LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Battute finali del campionato italiano di calcio

Nulla di deciso nè per lo scudetto nè per la retrocessione

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Torino: Roma-Torino 6-3
A Milano: Ambrosiana-Palermo 3-1
A Napoli: Napoli-Fiorentina 1-1
A Roma: Lazio-Brescia 3-2
A Padova: Padova-Genova 0-0
A Casale: Milan-Casale 0-0
A Trieste: Triestina-Alessandria 3-0
A Livorno: Livorno-Bologna 0-0
A Vercelli: Juventus-Pro Verc. 2-0 (*)
(*) Giocata mercoledì 25 aprile.

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Juventus	33	22	7	4	86	31	51
Ambrosiana	33	20	9	4	66	23	49
Napoli	33	18	8	7	44	30	44
Bologna	33	15	10	8	49	32	40
Roma	33	16	7	10	55	31	39
Fiorentina	33	12	11	10	46	53	35
Pro Vercelli	33	12	10	11	40	33	34
Milan	33	12	9	12	50	47	33
Livorno	33	10	12	11	42	45	32
Lazio	33	11	9	13	48	64	31
Triestina	33	10	10	13	36	37	30
Alessandria	33	12	4	17	42	53	28
Torino	33	8	11	14	46	57	27
Brescia	33	10	7	16	36	45	27
Palermo	33	9	9	15	37	51	27
Padova	33	9	8	15	32	50	26
Genova	33	8	8	16	33	54	24
Casale	33	4	9	20	32	86	17

Ambrosiana-Palermo 3-1

Milano, 26 notte.

L'Ambrosiana ha battuto il Palermo in una partita non eccessivamente interessante. Il giuoco mediocre delle linee attaccanti non ha tenuto alto il livello tecnico della partita. Soltanto a sprazzi, e quasi sempre per merito di Scarone e per iniziativa di De Maria, il quale sta fornendo un ottimo finale di campionato, le difese sono state poste in pericolo. Al contrario i reparti difensivi di entrambe le squadre hanno sfoggiato il loro consueto giuoco energico ed efficace, tanto che, dei quattro goals, due sono stati segnati su calci d'angolo, uno su calcio di rigore e uno in seguito a una errata respinta del portiere. Individualmente si sono distinti Pitto, De Maria, Ceresoli, Agosteo e De Manzano della Ambrosiana; Scarone, Gruden e Santillo del Palermo. In tribuna è stato notato... Borel II. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Faccio, Castellazzi; De Manzano, Serantoni, Masera, De Maria, Levratto.

Palermo: Valeriani; Ziroli, Lo Prete; Gruden, Santillo, Blasevich; Castellani, Bonesini, Scarone, Chiecchi, Ruffino.

Si è capita subito la tattica del Palermo che, assumendo senza indugi uno schieramento difensivo, mostrava chiaramente di mirare a un risultato pari. Tuttavia al 10.o gli ospiti hanno avuto una occasione da goal, ma Castellani, solo davanti a Ceresoli, raccolto un traversone di Scarone, ha sbagliato il tiro. I nero-azzurri, come risultato della loro continua pressione, ottenevano numerosi calci d'angolo. Al 38.o, sul settimo calcio d'angolo contro il Palermo, Pitto riprendeva di testa e Gruden, intervenendo precipitosamente, deviava erroneamente in goal il pallone col petto. Questo autogoal ha smontato un po' i palermitani, che non hanno più mostrato la sicurezza di prima. L'Ambrosiana ha insistito all'attacco. Al 43.o De Maria ha sbagliato una facile occasione da due metri, ma un minuto dopo lo stesso De Maria ha segnato un secondo punto riprendendo una respinta di Valeriani.

La ripresa è stata meno interessante. Il giuoco ha avuto momenti animati e larghe pause di respiro. Al 16.o si è avuto un nuovo calcio d'angolo contro il Palermo: ha battuto De Maria, e De Manzano ha colpito il palo con un bel tiro. Sul rimbalzo, Pitto ha ripreso al volo segnando irresistibilmente. Al 27.o un fallo su Scarone, certamente non meno grave di un altro commesso poco prima nell'area di rigore palermitana ai danni di Levratto, è stato rilevato dall'arbitro, che ha concesso il «rigore» fra le disapprovazioni della folla. Scarone ha così battuto Ceresoli. A cinque minuti dalla fine Serantoni, contuso, ha abbandonato il campo.

Livorno-Bologna 0-0

Livorno, 26 notte.

Amaranto e rosso-bleu hanno terminato pari la partita disputata oggi sul terreno dello Stadio Edda Ciano Mussolini al cospetto di una imponente folla, accorsa numerosa, malgrado la giornata feriale. I felsinei non hanno deluso l'attesa, poichè l'avere terminato a reti inviolate una partita cavalleresca, ma ardente, contro un Livorno in pieno vigore, è indice del rinnovato grado di forma della squadra di Schiavio. Dobbiamo però dire che il Livorno ha, almeno a giudizio del pubblico, violato per due volte la rete di Gianni: una volta, nel primo tempo, il presunto goal era stato anche ratificato dall'arbitro, Rovida di Milano, che invitava i giuocatori al centro del campo, modificando però poco dopo la sua decisione in seguito alle vive proteste dei bolognesi, e dopo avere sentito il parere dei guardalinee; una seconda volta la palla, nella ripresa, sembrò avere varcato la linea fatale, quando, su tiro violentissimo di Cappelli, battè sulla traversa e rimbalzò sul terreno della porta di Gianni.

Ma una vittoria per due a zero non sarebbe stata equa, poichè il Bologna non fu mai dominato dagli amaranto e tenne lungamente in mano il comando della partita. Forse i livornesi avrebbero potuto vincere se tutti i reparti avessero funzionato alla perfezione, ma, tanto in prima fila Cappelli prima e Magnozzi dopo, vigilatissimi, non hanno reso come di consueto ed alle loro spalle la linea mediana, pur funzionando egregiamente in Arcari e discretamente in Alberti, aveva spesse volte al centro un vuoto pauroso.

La coppia dei terzini amaranto disputò una partita bellissima, riparando spesso agli errori del centro-mediano e riuscendo a contenere il quintetto bolognese, che poche volte incomodò Lami il quale, per altro, salvò sempre con sicurezza.

Del Bologna ha favorevolmente impressionato il trio di difesa, dove Monzeglio e Gasperi hanno sfoggiato tutto il meglio del loro eclettico repertorio. La mediana ebbe in Ochiuzzi un ottimo centro, e nei laterali due lavoratori instancabili. La prima fila rosso-bleu visse per le pericolose incursioni di Reguzzoni, velocissimo, e per le travolgenti e spesso fallose puntate di Maini. Le due mezze ali, non giuocando una partita prevalentemente come attaccanti, non possono essere giudicate sulla scorta della esibizione odierna. Schiavio, troppo spesso abbandonato al suo destino, e sottoposto ad una assidua guardia, ebbe spunti felici, ma non fu il condottiero che altre volte abbiamo ammirato.

TORINO-ROMA: Masetti blocca la palla a terra. Bo e Libonatti giungono in ritardo ad ostacolare il portiere, mentre Gadaldi e Callegari osservano gli sviluppi dell'azione. (Foto Gherlone).

Roma-Torino 6-3

Scaramelli segna all'inizio, poi, nella ripresa, la Roma innesta Guaita al centro dell'attacco e sgomina la difesa torinese, pur subendo, a sua volta, tre goals dei granata

Nove punti in novanta minuti sono molti: ebbene, otto di essi trovarono posto nei quarantacinque minuti del secondo tempo. La ripresa fu un vero tempestar di palloni nelle reti dei due portieri, e una particolare beneficiata per quello torinese.

Il punteggio venne aperto praticamente coll'aprirsi delle ostilità. Al suo primo attacco, la Roma segnò. Un'avanzata rapida mentre ancora la difesa granata stava pensando ad altro, un tentativo d'arresto da parte di Mongero, un secco tiro di Scaramelli e la palla andava a finire in rete.

Pioggia di goals

Per riprendere il terreno così perduto, il Torino lotterà invano per tutto il primo tempo. Lunghi periodi di predominio e lunga serie di attacchi, ma palloni che battano Masetti, nessuno. Non che siano mancate le occasioni. Nell'area di rigore romana, malgrado la confusione che regna sovrana, le situazioni favorevoli che si presentano ai granata sono tre o quattro. Ma gli attaccanti han perso ogni nozione di tiro in porta pronto e preciso. Silano, quando giunge solo davanti a Masetti centra invece di tirare e Pontiggia, che viene a trovarsi solo davanti al portiere, ricentra: fin che la palla esce a lato. Poi è Libonatti che giunge tardi sulla palla, e Vecchina che spara alto, e Silano che esita e Pontiggia ancora che manca l'obbiettivo.

La Roma si limita a difendere il vantaggio conquistato ed a contrattaccare con una calma ed un ordine che contrastano bellamente coll'orgasmo che impera in campo granata. Si giunge al riposo di metà tempo sempre con la Roma al comando per uno a zero.

Secondo tempo. La Roma ha cambiato formazione all'attacco. Guaita è passato al centro, Scaramelli all'ala e Tomasi alla mezz'ala o, per esser più precisi, alla posizione di quarto mediano. Dieci minuti di predominio granata rabbioso e nervoso. Ogni avanzata torinese s'infrange a contatto dei terzini romani. Quando la Roma, dopo qualche poco, prende a contrattaccare, le sue puntate offensive sono ogni volta più pericolose dei lunghi periodi di predominio dei granata. La prova ne è, che, in contrasto coll'andamento del giuoco, è la Roma al dodicesimo minuto e non il Torino a segnare. Guaita guizza come un serpe fra le rade file della difesa torinese, smarca Scopelli attirando su di sè due avversari e poi serve il compagno. Scopelli spedisce in rete senza fretta alcuna. Due a zero.

Reazione granata violenta, ma confusionaria e sterile. Passan tre minuti, e Guaita fila come un treno diretto nella metà campo torinese, pianta in asso tutti, giunge solo davanti a Bosia e lo batte d'astuzia. Tre a zero.

Il Torino ricomincia ad attaccare, con minor convinzione questa volta. E proprio questa volta segna. Riprendendo un passaggio dal centro, Silano, coi piedi in area di rigore, invece di continuare ad avanzare, lascia partire una gran sventola, come in segno di dispetto. La palla fila come una freccia e va a conficcarsi nell'angolo basso sinistro della rete, ben fuori della portata di Masetti. Tre a uno.

Un «rigore» negato

Oramai i punti piovono da tutte le parti con facilità. A qualche minuto di distanza, un pallone giunge alto in area di rigore romana. Gran de tramestio, cariche, salti a vuoto, rotoloni. Il piccolo Bo, fra la confusione generale, infila la rete da pochi passi con una mezza rovesciata.

Col risultato portato a tre a due, le speranze torinesi rinascono, ed il pubblico se la prende coll'arbitro quando questi fa orecchie da mercante alle richieste di un «rigore» per un fallo su un «avanti» granata.

La doccia fredda non tarda ad arrivare. E' Guaita che la somministra. Nuovo rapido guizzo fra i terzini, nuova fulminea comparsa di fronte a Bosia, e nuovo pallone in rete. Pochi minuti appresso, stessa scena, con lo stesso risultato: Bosia raccoglie il pallone in fondo alla rete ancora una volta. Quattro a due, cinque a due. Più il Torino si protende all'attacco, più la sua difesa si scopre, e più Guaita segna.

Ancora una volta ripeterà la prodezza, l'improvvisato centro-avanti romano, sempre allo stesso modo, con guizzi a cui i terzini torinesi non hanno rimedi, con tiri, con tocchi finali, anzi, per i quali il portiere granata non ha parate. Oramai, ogni qual volta Guaita si muove, gli appassionati del Torino hanno un gesto di paura. Chè, impressionante è la facilità con cui l'uomo sfonda la difesa che gli sta di fronte.

Siamo col risultato a sei a due. Il Torino attacca ancora e, su una nuova situazione confusa nell'area degli ospiti, l'arbitro decreta un «rigore» alla squadra locale. Il perchè, nemmeno i giuocatori interessati lo seppero chiaramente spiegare. Sta di fatto che il «rigore» venne concesso, che parte del pubblico non voleva sapere di esso, ma che Silano battè Masetti sulla punizione. Sei a tre. E le due prolifiche famiglie dei romani e dei torinesi cessarono così finalmente di generare dei punti.

Per la storia, le due squadre avevano preso il campo nella formazione seguente:

Roma: *Masetti; Gadaldi e Bodini; Fusco, Stagnaro e Callegari; Costantino, Scopelli, Tomasi, Scaramelli e Guaita.*

Torino: *Bosia; Zanello e Zaccone; Mongero, Janni e Prato; Pontiggia, Libonatti, Bo, Vecchina e Silano.*

Come menzionato, lo schieramento dell'attacco romano venne modificato alla ripresa. Pure al secondo tempo, Janni e Mongero, nella seconda linea dei granata, si scambiarono di posto.

Da arbitro funzionò Scotto, di Sampierdarena. La giornata era serena ed il terreno appariva in ottime condizioni. Malgrado la tarda ora d'inizio della gara — quasi le diciotto — un pubblico non eccessivamente numeroso assisteva all'incontro. Sedevano nella tribuna d'onore, il Segretario ed il vice-Segretario Federale di Torino.

Sconfitta grave

La sconfitta subita può aver conseguenze gravi per il Torino. E' lo spettro della retrocessione che torna a comparire all'ultimo momento, dopo che i punti racimolati qua e là avevan fatto rinascere ai sempre numerosi ed appassionati seguaci della squadra granata le speranze di potersi oramai ritenere al sicuro.

La squadra va male. Essa è giunta alla fine della stagione senza aver risolto nessuno dei problemi che si erano presentati all'inizio, anzi aggravati taluni ed avendone fatti sorgere altri. Il corpo granata è quello di un ammalato che ai mali fisici aggiunge quello morale della demoralizzazione. Non v'è, nel giuoco granata, nè velocità nè convinzione, nè tecnica nè coraggio, nè tattica nè calma. V'è la volontà sola di uscir dal marasma, di giungere illesi alla fine di questa brutta stagione per potersi riorganizzare. A vederla all'opera ieri, a seguirla pur coll'occhio più benevolo, poco, ben poco si trovava di buono a rilevare, all'infuori della sicurezza di rimando dei terzini. I mediani apparivano sbandati e privi di vera chiarezza d'idee, e gli avanti non si comprendeva come potessero sperar di segnare. Eppure gli elementi per dar vita ad un'attività di discreta levatura non mancano, e la volontà, ripetiamo, non fa difetto, a giudicare dal come gli uomini si prodigano. Vecchio Torino dal passato tecnico, e dalle nobili tradizioni, forza! Fa male al cuore il vederti giuocar così.

Simpatica prova quella fornita dalla Roma sul campo dei granata. Simpatica perchè calma, ordinata, attenta, priva di violenze o di scorrettezze. Masetti parò un paio di palloni difficili. Gadaldi e Bodini sono due sicuri ed efficaci colpitori. La linea mediana ha momenti di incertezza e sbandamento, ma i due giovani laterali si portano tutt'altro che male. Insistere su di essi occorre, per dar loro l'esperienza e la conoscenza del mestiere necessarie, chè questi sono i veri giovani di cui ha bisogno il calcio nostro.

Guaita è infrenabile

L'attacco funzionò ieri in modo sciolto e disinvolto. Esso fu favorito dal fatto che il Torino, per la situazione in sè e per l'andamento stesso dell'incontro non ricorse mai a giuoco puramente difensivo od ostruzionista. Trovò maglie larghe e marcatura rilassata. Ma camminò spedito anche per merito intrinseco di qualcuno dei suoi elementi. Costantino portò al centro diversi bei palloni, e Scopelli non è un combattente, ma è un bel palleggiatore. Quanto a Guaita dategli spazio in cui manovrare, corridoi in cui intrufolarsi, occasioni in cui sfruttar la sua bella velocità, e vedrete cosa vi combina. Vi combinerà una serie di guai per la difesa avversaria, come fece ieri. I difensori granata ebbero il gran torto di non marcarlo e di lasciargli ogni volta scoperto un gran fronte d'attacco; ma egli ebbe il gran merito di sfruttare le occasioni, di tentar da solo, di impiegar accortamente le doti di cui è provvisto. Dopo tanta vana quisquilia delle linee attaccanti, è bello riveder un uomo che taglia corto con gli indugi, che punta allo scopo per la via più breve, la retta, che osa, che pianta in asso i suoi seguaci e che da solo sfonda e batte uno sbarramento. Par di rivedere i tempi sbarazzini del calcio studentesco. E' uno sprazzo di luce di quel giuoco di costruzione e d'attacco, che la severità e l'ermetico schieramento delle difese moderne riesce il più delle volte a soffocare.

VITTORIO POZZO

Napoli-Fiorentina 1-1

Napoli, 26 notte.

Il Napoli ha subito un nuovo scacco davanti al proprio pubblico, accorso in numero discreto, nonostante la giornata feriale e una fastidiosa pioggia, al campo del Littorio.

Il risultato va messo in relazione con la prova bellissima fornita dalla squadra fiorentina e con le condizioni in cui è sceso in campo l'undici partenopeo. Infatti, oltre la dolorosa assenza di Buscaglia, il Napoli doveva lamentare anche quella di Castello e Vi-sentin. Si è imposto così l'innesto di alcuni giovani elementi delle riserve che, in complesso, hanno fatto ben rimpiangere i titolari assenti. Si aggiunga inoltre uno strano schieramento della linea di attacco, che vedeva Vogliani all'ala destra e Ferraris alla mezz'ala.

Dopo una diecina di minuti in cui sembrava che la nuova inquadratura dovesse rendere egregiamente, è venuto il crollo, e può dirsi che fino al termine dell'incontro una sola squadra ha comandato in campo: la Fiorentina. Il Napoli appariva disorientato in difesa per la prova scialba che andava fornendo Santillo, il sostituto di Castello, e scompaginato nella mediana, poichè il centro, Bedendo, dopo aver retto con autorità per una quindicina di minuti, calava paurosamente, lasciando un vuoto al centro del campo che permetteva ai viola di impadronirsi delle redini dell'incontro.

Piziolo cominciava a dominare e a lanciare con allunghi ben dosati le ali, veloci e precise nei centri, e a intercettare le sporadiche azioni offensive che tentavano di inscenare gli azzurri. Nel campo opposto Vincenzi e Colombari si battevano meravigliosamente e riuscivano a contenere questa netta superiorità degli ospiti, ma senza possibilità di vedere allentata la stretta che gravava intorno alla loro area di rigore.

La Fiorentina commise l'errore di contare troppo sullo scatto e sul tiro del giovane condottiero del suo attacco Viani. Ogni azione degli ospiti aveva come tema obbligato Viani, su cui naturalmente si concentravano i maggiori sforzi dei difensori del Napoli. Il centro avanti fiorentino fu costretto così a tirare da lontano, senza possibilità di sorprendere Cavanna. Una sola azione sfruttabilissima di Viani fu neutralizzata da un montante della porta del Napoli, su cui rimbalzò la sua cannonata. Fu così che, pur dominando largamente, i viola non riuscirono che solo al 20' della ripresa a neutralizzare il punto marcato da Rossetti a cinque minuti dall'inizio su passaggio di Venditti.

L'azione del pareggio fu favorita da due errori successivi di Bedendo, che deviava inesplicabilmente verso Biagini un pallone che avrebbe potuto facilmente allontanare, e di Santillo, poi, che, ostacolando Cavanna, non permetteva che questi bloccasse la palla che, raccolta da Prendato, era irrimediabilmente spedita in rete. L'incontro è stato arbitrato da Bertoni.

Fiorentina: Baggiani; Gazzari, Magli; Morselli, Piziolo, Neri; Prendato, Nekadoma, Viani, Perazzolo, Biagini.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Santillo; Colombari, Bedendo, Rivolta; Vogliani, Ferraris, Sallustro, Rossetti, Venditti.

Triestina-Alessandria 3-0

Trieste, 26 notte.

Raramente avevamo visto una Triestina così brillante e così combattiva nelle fasi di attacco e tanto sicura di sè in ogni azione. Tutto il complesso dei rosso alabardati ha dominato gli avversari per l'intera durata della partita. La Triestina ha così conquistato i due punti della salvezza, malgrado la sua formazione fosse rimaneggiata per l'assenza di alcuni suoi uomini rimasti feriti nel duro incontro col Padova. Si sono particolarmente distinti Colaussi, che nel nuovo posto di ala sinistra ha fatto meraviglie, Geigerle e l'intera mediana. Attivissime le riserve Busidoni, Niccoli e Pescia.

Gli alessandrini hanno resistito a lungo e hanno ceduto soltanto dopo la segnatura del secondo punto. Mosele ha compiuto una serie di magistrali parate ed è stato il migliore dei grigi. Bene Borelli e Fenoglio e i due mediani Costenaro e Avalle. Degli attaccanti alessandrini, il solo Notti si è fatto notare di tanto in tanto. Nonostante la giornata feriale e la pioggia dirotta, un numerosissimo pubblico ha gremito il campo.

Triestina: Blason; Geigerle, Niccoli; Pasinati, Pescia, Cuffersin; Baldi, Busidoni, Palumbo, Rocco, Colaussi.

Alessandria: Mosele; Borelli, Fenoglio; Barale, Costenaro, Avalle; Gastaldi, Marchina, Notti, Riccardi, Cattaneo.

Arbitro: Bonivento, di Venezia.

Una serie di attacchi triestini dànno modo a Busidoni, Rocco Palumbo, Baldi di effettuare numerosissimi tiri in porta. Al 13° minuto un calcio d'angolo contro l'Alessandria è sciupato da Colaussi. Tre minuti dopo l'Alessandria è di nuovo in angolo. La pressione triestina è continua, e al 28° minuto matura il primo punto dei rossi. In seguito ad un'azione Busidoni-Palumbo-Colaussi, si accende una mischia in area di Mosele. Colaussi riprende il pallone e marca il primo goal. Al 34° minuto Palumbo, ben lanciato da Pescia, avanza velocissimo; Mosele gli si getta tra i piedi ed evita un punto sicuro, rimanendo a terra contuso. Dopo un paio di minuti riprende il suo posto assai applaudito. Numerosi attacchi triestini obbligano il portiere alessandrino a continui interventi. Blason è invece impegnato raramente. Al 41', su passaggio di Colaussi, Rocco tira un bolide da trenta metri, che è deviato in angolo dal portiere dei grigi.

L'inizio della ripresa è a favore degli alessandrini. Pochi minuti dopo, però, è di nuovo la Triestina che attacca e ottiene al 10' un calcio d'angolo. Al 14' Rocco allunga a Baldi che centra: riprende di testa Colaussi, che segna il secondo punto. Al 21' un pallone di Colaussi colpisce il palo ed esce lateralmente. Subito dopo Cattaneo è espulso per offese all'arbitro. Al 25' Blason effettua la sua unica parata difficile su tiro di Marchina. Per un fallo ai danni di Baldi l'arbitro accorda un calcio diretto: Palumbo devia in rete, al 30'. Verso la fine l'Alessandria ha un ritorno offensivo che frutta due calci d'angolo consecutivi contro la Triestina al 43'. E' infine la Triestina che batte un calcio d'angolo, cui segue subito la fine della partita.

Lazio-Brescia 3-2

Roma, 26 notte.

L'incontro ha avuto un andamento drammatico. La squadra romana, dopo un inizio timoroso e disordinato, in cui subiva tra l'altro la supremazia avversaria, che si concretava in un punto segnato da Gibertoni, su calcio d'angolo, al 19', riprendeva animo, riordinava i ranghi e passava al contrattacco, poggiando le sue azioni offensive su Fantoni I, in gran giornata. Le azioni della Lazio, fluide, organiche, e pericolose, si infrangevano contro la solida difesa bresciana, e contro Perucchetti, che si esibiva in alcune parate audacissime.

Il pareggio era infine raggiunto al 42', con un'azione magnifica inscenata da Filò e da Fantoni I; l'avanzata era iniziata da Fantoni I che allungava in profondità a Filò. Questi fuggiva, superava Duo e centrava di precisione. Sopraggiungeva in corsa Fantoni I che, con un tiro saettante, batteva inesorabilmente Perucchetti.

Nella ripresa, iniziata a tutta andatura dalla Lazio ormai lanciata, il Brescia apparve subito in difficoltà sotto le raffiche offensive dell'intraprendente attacco laziale. Perucchetti lavora a tutto spiano e salva alcune situazioni disperate. Al 12' la Lazio si porta in vantaggio su centro di Fantoni I dal limite del campo; Marini, nel tentativo di allontanare la minaccia, colpisce male la palla che fila così in rete tra la costernazione dei bresciani. Il Brescia accusa il colpo e perde anche compattezza in difesa. La Lazio continua ad attaccare e può segnare il suo terzo punto al 19', su perfetta azione di Filò-Fantoni I-Montanari. La Lazio, ormai sicura del successo, non s'impegna più. Ne approfitta il Brescia per segnare il suo secondo punto al 36', su calcio d'angolo tirato da Reggiani.

L'incontro è stato arbitrato da Beretta, di Novi.

Lazio: Brandani; Bertagni, Del Debbio; Serafini, Tonali, Fantoni II; Filò, Montanari, Fantoni I, Buscaglia, Battioni.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Gasperini, Valente, Braga; Reggiani, Frisoni II, Locatelli, Gibertoni, Morselli.

Padova-Genova 0-0

Padova, 26 notte.

Il terreno viscido a causa delle insistenti pioggie di questi giorni e la pessima giornata dell'attacco locale, hanno frustrato tutte le rosee speranze degli sportivi concittadini. Il Padova è partito a grande andatura e il pubblico ha avuto netta l'impressione che la vittoria non sfuggisse ai bianco rossi. La partita continuava poi sullo stesso tono, ma sempre più si accentuavano le deficenze del quintetto offensivo padovano, contro cui si ergeva a barriera insormontabile il trio difensivo genovese, in cui giganteggiavano Amoretti e Pratto.

Neppure nella ripresa giocata quasi completamente in area genovese, il Padova riusciva a concludere qualche cosa di buono, ed era anzi in questa parte della partita che due errori costavano ai bianco scudati la vittoria. Era infatti al 3.o della ripresa che Bettini I sbagliava a un metro dalla porta un magnifico pallone, mentre a un minuto dalla fine Baldo inviava nelle braccia del prontissimo Amoretti un pallone che portava la sigla del goal.

Nemmeno i numerosi calci d'angolo a favore dei bianco scudati valsero a infondere potenza al Padova, come pure gli spostamenti eseguiti nella ripresa, durante la quale i terzini sono passati all'offensiva nella speranza di segnare. Arbitro Caironi di Milano.

Padova: Ambrosio; Monti III, Bergamini; Baldo, Battistoni, Bettini II; Foni, D'Odorico, Spivach, Busini III, Bettini I.

Genova: Amoretti; Gilardoni, Pratto; Saia, Bonilauri, Marchi; Patri, Esposto, Pepoli, Mazzoni, Ferrari.

Casale-Milan 0-0

Casale, 26 notte.

Il Casale ha ottenuto l'ottavo pareggio casalingo della stagione dinanzi a un Milan che non si è mai dimostrato remissivo alle azioni avversarie. La compagine rosso-nera, per quanto ridotta a dieci uomini, dopo appena un quarto d'ora di gioco, per un incidente occorso a Cresta (l'ala sinistra milanista raggiungeva gli spogliatoi per non far più ritorno sul campo), ha contrastato a fondo il gioco dei nero-stellati, mettendo in pratica ancora una volta le sue proverbiali doti di combattività e quell'azione a largo respiro e a veloci spostamenti che è la sua più spiccata prerogativa. Alla distanza l'andatura impressa dai milanisti alla contesa tornava gravosa ai casalesi e il Milan passava, così, nella ripresa, al comando del gioco, mettendo in serio pericolo la rete avversaria. Solo le prodezze di Provera, che sfoggiava una di seguito all'altra sei o sette parate spettacolose, impedivano che l'offensiva milanista si concretasse.

Il Casale tornava infine all'attacco e in fase estrema dell'incontro metteva ancora in luce la squadra monferrina, che nel primo tempo, con una prevalenza assoluta di azione, aveva dato esca alle speranze dei suoi fautori. La fine della contrastata partita sopravveniva tuttavia senza che una delle due unità riuscisse a prevalere.

Degna di rilievo la condotta di Castello, Celoria, Ferrero e Caimmi, fra i nero stellati, oltre, naturalmente, a Provera, che è stato il migliore giocatore in campo. Dei rosso neri hanno avuto modo di distinguersi Compiani, Bortolotti, Torriani, Fibbi, Arcari. Arbitro Mastellari, di Bologna. Furono battuti otto calci d'angolo contro il Milan e tre contro il Casale. Terreno elastico, giornata primaverile, pubblico scarso.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Torriani, Bortolotti, Capitanio; Arcari, Moretti, Fibbi, Rossi, Cresta.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Castello, Caimmi; Schiavetta, Menighetti, De Marchi, Celoria, Autelli.

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 26 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica che le gare Trevigliese-Rhodense, Lecco-Falck, Soresinese-Vimercate, Cusiana-Juventus B. e Saronno-Fanfulla, che non hanno avuto il loro svolgimento il 21 e il 22 aprile u. s. per impraticabilità del campo, verranno disputate domenica 6 maggio p. v. unitamente alla gara Le Signe-Fiorentina. La gara Bassano-Monfalconese, per il forfait dichiarato dalla Bassano, viene data vinta per 2-0 alla Monfalconese.

Sciogliendo la riserva fatta nel comunicato precedente, avuti i richiesti schiarimenti, il Direttorio, per il contegno gravemente scorretto e minaccioso del pubblico nei confronti dell'arbitro, durante e specialmente dopo la gara Palmese-Siracusa del 15 aprile, ha precisato la punizione alla Società come segue: mandando, cioè, la Palmese a disputare in campo neutro le prime quattro gare del campionato 1934-35 che il calendario le assegnerà da disputare sul proprio campo.

Lo stesso Direttorio ha poi preso i seguenti provvedimenti disciplinari: multa di lire 1000 all'Ambrosiana (punizione limitata, tenuto conto dell'opera svolta dai dirigenti) e allo Sport Club Alassio (recidivo) per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri durante le gare Ambrosiana-Roma e Alassio-Entella. Lire 500 alla Bari e al Padova per lo stesso contegno scorretto del pubblico in occasione delle gare Bari-Modena e Padova-Triestina. Ammonizione alle Società Ponziana, Forlimpopoli, Ruentes e Belloni di Massa per le gare Ponziana-Rovigo, Forlimpopoli-Parma, Ruentes-Savona e Massa-Piombino.

Ha squalificato: fino al 31 maggio p. v. i giuocatori: Foppiano, dell'Entella, per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro, Scelti, pure dell'Entella, per atto violento commesso dopo la gara; Vanzi, del Montevarchi, per avere rivolto un gesto scorretto al pubblico dopo la gara. Fino al 15 maggio p. v. i giuocatori: Corbatto della Ponziana, Barba del Forlimpopoli, Cambiaso della Ruentes, Marchesi e Grasso della Lazio, Bertoneri del Belloni di Massa per avere colpito volontariamente un giuocatore avversario.

Sono stati inoltre squalificati per una gara effettiva di campionato: Guarisi dell'Alassio (capitano) e Viani dell'Ambrosiana Inter per grave scorrettezza a un avversario (incensurati); e sono stati invece ammoniti Agosteo dell'Ambrosiana Inter per contegno poco riguardoso nei confronti dell'arbitro e Poggi della Ruentes per giuoco scorretto.

La scelta degli arbitri per il campionato del mondo

Roma, 26 notte.

Martedì 1° maggio si riunirà a Milano la Commissione tecnica della Fifa per procedere al delicato compito di scegliere gli arbitri e i guardialinee che dovranno essere impiegati per le partite del torneo finale del campionato mondiale di calcio. Come è noto, tutte le Federazioni affiliate alla Fifa potevano proporre un massimo di quattro arbitri internazionali per la grande competizione che si svolgerà in Italia dal 24 maggio al 10 giugno. Sono quindi numerosissime le proposte pervenute alla Commissione, che dovrà scegliere fra esse i nomi di sedici arbitri, ai quali verranno aggiunti otto arbitri italiani in funzioni di guardialinee per le giornate di gara del primo turno (27 maggio), in cui occorreranno appunto 24 giudici ufficiali per le otto partite in calendario. Nei successivi turni il fabbisogno arbitrale sarà sempre decrescente e non presenterà quindi difficoltà ad essere coperto.

Ricordiamo anche che, dopo la riunione del primo maggio a Milano, avrà luogo, a Roma, il 3 maggio, la seduta plenaria del Comitato organizzatore del campionato del mondo per procedere alle operazioni di sorteggio.

I° campionato nazionale di scherma fra dopolavoristi

L'Opera Nazionale Dopolavoro, allo scopo di diffondere maggiormente la scherma, ha indetto il primo campionato nazionale fra i dopolavoristi d'Italia. A questo torneo il Duce ha dato un trofeo «Dux» ed il Segretario del Partito la targa Littorio. Potranno partecipare al campionato tutti gli iscritti al Dopolavoro da almeno un anno alla data 28 ottobre 1933-XI. Sono esclusi dalla partecipazione le seguenti categorie: a) olimpionici e componenti di rappresentative italiane all'estero; b) finalisti dei campionati assoluti negli ultimi tre anni; c) primi sei classificati nel campionato nazionale dell'Esercito; d) primi sei classificati del torneo fra ufficiali M.V.S.N. negli ultimi tre anni (categoria seniores); e) primi sei classificati nella prima finale del torneo nazionale di Cremona negli ultimi tre anni. Il torneo si svolgerà con girone all'italiana.

CHE SARO' FRA
10 ANNI?

Quelli che mi saranno vicini, i miei figli, i miei conoscenti, che cosa penseranno di me? Sarò riuscito a migliorare la mia presente posizione e ad essere qualcuno nel mio campo, o sarò ancora allo stesso punto di oggi?

Ecco quello che ora voi pensate! Se non siete soddisfatto della vostra attuale posizione e se desiderate fermamente un migliore avvenire morale e materiale, non perdete tempo! Non rimandate la vostra decisione! Gli anni volano via. La piccola somma che spenderete per un breve tempo la ritroverete centuplicata! In nessun modo potrete impiegare a miglior interesse il vostro denaro, per voi e per i vostri cari, che spendendolo per una vostra più completa istruzione!

UN DIPLOMA

di Maestro, Ragioniere, Agrimensore, di Segretario comunale, di Professore sten. e calligrafo, una licenza liceale o una cultura specializzata, o la conoscenza delle lingue estere, vi gioveranno nei pubblici e privati impieghi, o nella libera professione.

RIVOLGETEVI OGGI STESSO A
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA
MILANO - Via Cordusio, 2
GENOVA - Gall. Mazzini, 1
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 10

200 CORSI IN CASA PROPRIA

economici, a rate mensili scolastici (di preparazione a tutti gli esami del 1935 e '36 presso tutte le scuole pubbliche) dalle elementari al Liceo e all'Istituto Nautico, professionali per i concorsi magistrali e governativi, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segret. Comun., Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, militari, agrari, per fattori, radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, filatura, per operai e Capotecnici, corsi femminili, stenodatt., ecc.

Nel vostro interesse, ritagliate il sottostante tagliando e speditelo in BUSTA APERTA, come stampa, all'Istituto:
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
Editrici - Roma, Via Arno, 44

4 / 25,4 — Prego spedirmi gratis «IL BIVIO» e darmi, senza impegno, informazioni circa il seguente corso:

Signor ....
Via .... N. ....
(........ Città ....)

ITALIANI pretendete dai rivenditori i PRODOTTI NAZIONALI
SALMOIRAGHI
fabbrica PERFETTI
OCCHIALI-BINOCOLI-OB. FOTOGRAFICI
STRUMENTI TOPOGRAFIA-COMPASSI
LA FILOTECNICA - SALMOIRAGHI - Soc. An.
Piazza Colonna - ROMA

ALBENGA - Piazza Torino 51

Vendesi contanti maggiore offerente terreno mq. 2000 fabbricabile divisibile quattro lotti per ville palazzine, splendida posizione sul mare. Offerte per iscritto a partire dal minimo di lire 80.000 entro cinque maggio prossimo, dirette Notaio Ambrogio Navone, Albenga. 16209

SEMPRE STANCA!

Il vostro pallore, la lingua patinata, l'inappetenza, l'alito cattivo sono indici che il vostro fegato funziona male ed il vostro intestino è inerte.

Prendete la
TISANA CISBEY

Questa felice composizione di piante agirà dolcemente sul vostro intestino e disintossicherà il vostro organismo dai veleni che in questo momento voi eliminate male.

GIOIE CONVIVIALI

Si può immaginare, intorno a una tavola imbandita, una raccolta di brava gente che rimanga malinconicamente indifferente alla gioia di alcune prelibate vivande e di alcuni vini squisiti? E' un perfetto assurdo.

Ugualmente assurdo è il pensare che il piacere di un buon pranzo, nel quale il gusto del palato si trasforma in letizia di spirito, possa essere perfetto senza la conclusione di un buon sigaro o di una aromatica sigaretta, di una MACEDONIA EXTRA, perfezione di gusto e di profumo, che rappresenta la migliore conclusione di ogni gioia conviviale.

Nella BLENORRAGIA
Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.
Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L. 13.30, per spedizione a mezzo posta franco, invio L. 14.— (cura flac. quadruplo L. 52.—).
Laboratorio UROSANTOL
TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO

Il concorso dell'Eleganza 1934

Con questo titolo la rivista «MODELLA», nel suo numero speciale doppio a 32 pagine, pubblicato in onore della Terza Mostra della Moda, bandisce, tra tutte le sue lettrici e tra tutto il grande pubblico femminile italiano un grande concorso a premio. Cinquecento lire sono il primo di dieci bellissimi premi destinati alle vincitrici. Il concorso, per il suo carattere e per l'interesse vivissimo che susciterà nel pubblico costituisce la più seducente attrattiva del superbo fascicolo nel quale tutta la Moda di Primavera-Estate del 1934 è presentata in circa cento figurini, sette pagine a colori, articoli, fotografie, rubriche, ecc.

La rivista è in vendita ad una sola lira.

Dato il numero enorme delle prenotazioni, che già supera di gran lunga la fortissima tiratura, tutte le nostre lettrici debbono affrettarsi ad acquistare il fascicolo eccezionale.